

## MARIA ANTONIA PAPA, **L'edizione digitale dei libri di lettere tra lettura e ricerca: il caso di Nicolò Martelli**

L'analisi delle prospettive di edizione dei libri di lettere ha messo in luce dei vizi di genere che sono stati adottati dalla critica tradizionale e che, in qualche modo, hanno trovato spazio anche nelle dinamiche digitali.

Leggere un libro di lettere vuol dire approfondire un'opera dal valore sia documentario che artistico, in cui le rappresentazioni dell'intimo si intersecano a notizie sulla realtà culturale, sociale, politica del secolo, sia in ambienti laici che ecclesiastici, attraverso un punto di vista che unisce spesso il personale all'autoriale. In ogni caso, vuol dire confrontarsi con una duplice narrazione: quella dei fatti di un protagonista che scrive e racconta di sé, e quella che fa da sfondo alla vicenda personale dell'autore.

Le lettere hanno la capacità, più di ogni altra fonte documentaria, di rappresentare un processo e non un atto singolo, siano esse portatrici di uno scambio di informazioni, di una negoziazione politica o commerciale, di una discussione culturale. La natura stessa del genere determina anche lo scopo del lavoro di edizione di tale materiale: trattandosi di opere che nascono in un determinato contesto, che si nutrono di rapporti e di messaggi alimentati dal riscontro altrui, conoscere le condizioni e la rete di una corrispondenza è essenzialmente la ragione della sua esistenza ed editarla vuol dire tentare di ricostruire questo processo. Per far sì che questo sia possibile, è necessario instaurare o restaurare dei veri e propri ponti tra le varie lettere attraverso

collegamenti, referenze ad altre corrispondenze, archivi<sup>1</sup>, ma aggiungerei anche tramite riferimenti intertestuali, utili talvolta a chiarire passaggi in cui una narrazione o una notizia appare non facilmente comprensibile a una prima lettura per mancanza di dati sufficienti.

Nonostante le premesse, molto spesso si tende a leggere e a editare senza tener conto della natura dell'intera raccolta epistolare, che è sempre, superato il valore documentario, un'opera di letteratura.

Il *Primo libro delle lettere* di Nicolò Martelli, fondatore dell'Accademia degli Umidi e poi membro della rinnovata Accademia Fiorentina, si pone qui come studio esemplificativo delle possibilità offerte da un'edizione digitale e soprattutto dei bisogni a essa collegati<sup>2</sup>. L'opera di un autore 'minore', infatti, può essere utile, dal punto di vista metodologico, per chiarire le motivazioni legate all'importanza letteraria della lettura completa di un epistolario, in cui ogni scritto e ogni punto di vista si rivelano tasselli necessari a ricostruire il progetto autoriale che soggiace alla narrazione.

Il suo *Primo* libro di lettere, pubblicato a Firenze da Doni nel 1546, è un'opera troppo spesso considerata poco interessante o addirittura ignorabile da parte degli studiosi, a causa della sua presunta scarsa originalità. Le attenzioni finora ricevute dall'epistolario hanno riguardato principalmente la sua corrispondenza coi destinatari più noti, come l'Aretino o Michelangelo, oppure la trattazione di alcune tematiche, privilegiando scritti su dibattiti artistici o culturali dell'epoca, ma ignorandone molti altri. È probabile che questo trattamento sia stato causato

---

<sup>1</sup> Desenclos (2016).

<sup>2</sup> Lo studio dell'epistolario martelliano e il tentativo di edizione digitale sono legati al lavoro di tesi magistrale realizzato sotto la guida della Prof.ssa Elena Pierazzo e del Prof. Franco Tomasi presso le Università di Padova e di Grenoble, a.a. 2018/2019.

dalla sua pessima reputazione, dovuta a ritratti come quello del Flamini, che lo immortalano quale autore dalla scarsa vena e dalla facile compromissione<sup>3</sup>. Inserire questo libro nel suo contesto aiuta a stabilire in maniera immediata il suo ruolo: Martelli era un emulo dell’Aretino, aveva compreso l’efficacia del genere delle lettere e sperava, in un modo o nell’altro, di ottenere lo stesso successo e lo stesso profitto del suo modello-guida. Scegliere di editare questo libro con strumenti digitali che puntassero alla lettura continua dell’opera, è stata l’occasione per identificare almeno due elementi fondamentali per la sua comprensione e legittimazione: esso, infatti, racconta uno spaccato di vita importante ed esemplifica tutte le caratteristiche fondamentali del genere letterario a cui appartiene.

### **Vantaggi e limiti delle scelte metodologiche**

Per valutare quali fossero le necessità a cui un’edizione di lettere dovesse rispondere, sono state valutate le possibilità ad oggi aperte nel campo digitale riguardo le corrispondenze, ed è apparsa chiara la linea di tendenza che incontra più consensi: sia le edizioni critiche che i database condividono un tipo di impostazione che privilegia il flusso di dati contenuti, da incrociare spesso coi dati di altre corrispondenze, a discapito della possibilità di riconoscere un dialogo interno all’opera stessa. La predisposizione, insomma, è atta ad ottenere vantaggi in termini di economicità dei tempi di ricerca, evitando di doversi addentrare nella lettura per poter reperire informazioni.

Ottenere un’esplorazione tramite uno specifico strumento di ricerca è sicuramente un vantaggio per chi necessita di una notizia specifica che può, in questo modo, trovare molto più facilmente (basti pensare, ad esempio, a un

---

<sup>3</sup> Flamini (1895), pp. 286-287.

biografo che sfoglia un volume di corrispondenze soltanto per cercare dati su una persona), ma per ottenere la massima attendibilità, soprattutto in ambito umanistico, non ci si può sottrarre dall'analizzare l'intero scambio epistolare. Ciò non implica che una singola lettera non possa essere, come di solito è, l'oggetto delle ricerche di storici o di altri studiosi, in quanto anche la minima unità è portatrice di significato e di informazioni, ma è indice del fatto che bisognerebbe ristrutturare le dinamiche di ricerca in merito al genere epistolare.

Le pubblicazioni digitali di corrispondenze appaiono in realtà ad oggi poco privilegiate, forse perché i libri di lettere sono ancora considerati un genere di secondo livello o, comunque, dalla consistenza meno coerente rispetto a un'altra opera letteraria dalle fattezze più compiute. Questa mancata preferenza è d'altronde riscontrabile anche da un'analisi delle scelte editoriali effettuate da diversi centri di studio che lavorano su progetti digitali<sup>4</sup>.

Pur non essendo ancora possibile esaminare una lista completa delle edizioni di corrispondenze, i dati elaborati dallo Zotero Group<sup>5</sup> nel suo indice di *Digital Correspondence Projects* riportano al momento la presenza di 44 edizioni critiche digitali e 17 database. I database condividono solitamente alcune caratteristiche di ricerca che lasciano subito intuire su cosa si focalizzi l'attenzione quando si tratta di ricerche inerenti a un *corpus* di corrispondenze: tutti i progetti, infatti, hanno come scopo principale quello di offrire uno strumento molto semplice di ricerca, basato su nome del mittente, del destinatario, del luogo di spedizione o

---

<sup>4</sup> L'École des chartes propone sul suo sito una collezione di pubblicazioni digitali (élec) formate sia da *corpora* testuali senza interventi editoriali, che da vere e proprie edizioni digitali. In questo caso, a fronte di 16 edizioni disponibili, comprendenti anche atti diplomatici e documenti d'archivio, soltanto una riguarda un libro di corrispondenze (*Correspondance d'Antoine du Bourg* [2011]). Un altro importante centro di studi gestito dal Centre national de la recherche scientifique (CNRS), a fronte di un catalogo di 12 pubblicazioni, non presenta nessuna edizione o repertorio di lettere. I dati sono quindi, finora, di facile lettura.

<sup>5</sup> Si tratta di uno strumento di ricerca *open source* della Corporation for Digital Scholarship, creato al Roy Rosenzweig Center for History and New Media della George Mason University.

di destinazione, o per data. Tramite questi criteri, si accede a una lista di risultati dalla quale è poi possibile selezionare la lettera di preferenza o continuare la ricerca tornando al menù di partenza. L'esempio di *CorrespSearch* è tra i più esemplificativi ed esaustivi, in quanto consente di effettuare ricerche sulla base dei criteri menzionati attraverso un *corpus* formato da numerose edizioni sia digitali che a stampa, purché siano codificate tramite TEI-XML e godano di una licenza libera<sup>6</sup>. Un altro esempio di database è l'*Early Modern Letters Online*<sup>7</sup>, progetto dell'università di Oxford insieme alla Bodleian Library, fondata sulla possibilità di navigare in un numero molto elevato di archivi e di trovare quindi, tramite i metadati, informazioni su una determinata lettera e i collegamenti a edizioni online o cartacee in cui è possibile reperirla. I metadati rappresentano, insomma, il valore principale di questi mezzi digitali, ma anche di molte edizioni.

Si può notare, infatti, che si muovono in questa direzione anche progetti riguardanti singole edizioni: esplorando il sito del *Centre for editing lives and letters* (CELL) dell'University College di Londra<sup>8</sup> si trovano ben 6 edizioni di corrispondenze su 10 progetti completi. Di questi 6, uno è un'edizione completamente cartacea (*The complete correspondence of Elizabeth Stuart, Queen of Bohemia*), altri come le corrispondenze di William Dugdale, di Bacone, di Thomas Bodley o di William Herle presentano la configurazione propria di un *browser* di ricerca, dal quale è poi possibile accedere alla corrispondenza selezionata e leggere la trascrizione del testo codificato, ma sempre analizzando la singola lettera e non potendo proseguire autonomamente in una lettura continua senza tornare prima alla pagina delle ricerche. In un caso è addirittura possibile leggere il testo soltanto accedendo alla digitalizzazione dell'edizione cartacea.

---

<sup>6</sup> Dumont (2016).

<sup>7</sup> *Early Modern Letters Online* (2009).

<sup>8</sup> *Centre for Editing Lives and Letters* (2003).

Per quanto riguarda i progetti italiani, possiamo menzionare sicuramente *Archilet*, un archivio delle corrispondenze letterarie italiane di età moderna (secoli XVI-XVII)<sup>9</sup>. Il progetto ha lo scopo di creare un archivio di lettere italiane del Cinquecento e del Seicento liberamente consultabile online per favorire anche studi comparatistici con altre culture letterarie europee. Anche in questo caso, lo strumento si basa sull'agilità della catalogazione e della consultazione e, pur non prevedendo la pubblicazione della trascrizione dei testi, permette di verificare facilmente il contenuto in oggetto e, eventualmente, riconduce alla fonte web in cui è disponibile il testo della lettera.

Appare chiaro che la navigazione e la ricerca vengano sicuramente favoriti, ma spesso al costo del vantaggio della lettura continua, baluardo della comprensione testuale<sup>10</sup>. Come ricorda Lusignan, infatti, il testo elettronico riorganizzato produce delle informazioni nuove, che non devono essere sottovalutate, ma neanche confuse col senso. Il senso, infatti, scaturisce dall'interpretazione di dati da parte di un recettore umano, capace di leggere e applicare i propri modelli teorici e il pc, inteso come macchina, non può mai accedere al livello del senso<sup>11</sup>.

Il problema che potenzialmente ha compromesso la diffusione di edizioni digitali di libri di lettere potrebbe dipendere dalla difficoltà dei criteri di codifica di un genere che necessita la messa in risalto di tutti gli elementi che ne compongono la struttura. Ciò che il più delle volte viene denunciato è l'assenza di soluzioni di codifica adeguate alla forma lettera, elemento importante quanto il contenuto: nello specifico, i criteri di codifica sviluppati dalla *Text Encoding Initiative* (TEI)<sup>12</sup> non sembrano rispondere all'esigenza di specificità richiesta

---

<sup>9</sup> *Archilet - Reti epistolari* (2014).

<sup>10</sup> Desenclos (2016), pp. 187-188.

<sup>11</sup> Lusignan (1985), p. 210.

<sup>12</sup> *The TEI Guidelines* (2019).

dalla struttura fortemente connotativa di una lettera. Essa, infatti, deve essere strutturata secondo un preciso schema, che prevede un saluto, varie formule di cortesia, firme, luogo e data, cioè i cosiddetti metadati, gli stessi che vengono poi sfruttati dagli strumenti di ricerca. Tuttavia, per essere riconoscibili e, in quanto tali, portatori di senso, questi dati non possono essere trattati genericamente, devono essere distinti dal resto del corpo testuale: l'operazione non è sempre assicurata dai *tag* esistenti in quanto, pur essendo la TEI in grado di supportare la codifica e la marcatura di una grande varietà di documenti, per sua stessa natura non arriva a coprire la specificità di ogni genere testuale. Non mancano ovviamente i *tag* specifici per determinate caratteristiche di genere, come *<postscript>*, *<opener>* e *<closer>*, ma ovviamente sono elementi che non possono trovare spazio in ogni lettera, in quanto non tutta la corrispondenza segue caratteristiche di prototipo. Alcuni studiosi, ad esempio, hanno esemplificato la questione riportando un caso di applicabilità legata al contesto: il *tag* *<author>*, utilizzabile per marcare il nome del mittente, non tiene infatti conto del fatto che il contenuto della lettera può anche essere un testo di un altro autore, diverso da colui che scrive e invia<sup>13</sup>. Questo, e altri casi, sono un esempio della necessità di contestualizzare sempre i *tag* in base al testo in oggetto e non sull'idea di schemi prestabiliti. Il passaggio dal documento non digitale a quello digitale, infatti, come suggerisce Bachimont, necessita di una ristrutturazione necessaria delle informazioni perché possano adattarsi al meglio ai nuovi strumenti e possano rendere accessibile e visibile un contenuto sul web<sup>14</sup>, tutte pratiche che superano il ruolo che l'editore ha avuto nel processo dell'edizione stampata a partire dal diciottesimo secolo<sup>15</sup>.

---

<sup>13</sup> Stadler, Illetschko, Seifert (2016).

<sup>14</sup> Epron, Vitali-Rosati (2018), p. 27.

<sup>15</sup> Sinatra, Vitali-Rosati (2014), p. 9.

Altri progetti particolarmente innovativi sono stati creati per approfondire argomenti di ricerca più sistematici, che pongono l'attenzione sulla circolazione delle persone e dei testi per tracciare i loro spostamenti e mettere in relazione, da un punto di vista orizzontale, aree geografiche e culturali anche molto distanti tra loro e, da un punto di vista verticale, classi sociali diverse o differenti livelli gerarchici della classe dominante<sup>16</sup>. Uno di questi progetti è il *Mapping the Republic of Letters* della Stanford University<sup>17</sup>, una raccolta di casi studio che si avvale soprattutto del potere delle lettere per esaminare l'attività di personaggi particolarmente strategici in un determinato spazio geografico e arco temporale, per tracciare una vera e propria mappatura della cosiddetta Repubblica delle lettere. In questo caso, a partire dalla collezione o dall'edizione della corrispondenza di un dato autore, il passo successivo è quello di rielaborare i dati per ottenere delle statistiche su anni e luoghi in cui la sua attività si è manifestata, con grafici esaustivi ed elaborati direttamente per lo specifico caso di studio, rispondendo di volta in volta a domande sulla rete globale o nazionale del singolo personaggio e sul suo ruolo nell'intero contesto.

Un altro progetto che si muove in questa direzione è il *Visual correspondence*<sup>18</sup>, uno strumento che utilizza i metadati provenienti da 56 collezioni di lettere: l'analisi è totalmente basata sull'immagine, in quanto non è riportato il testo di ciascuna lettera, ma è possibile scegliere per ogni collezione fino a 25 diversi grafici, ciascuno utilizzato per la propria specifica analisi. In questo caso, è possibile effettuare la ricerca non soltanto tramite i metadati, ma anche esplorando il planisfero in determinati anni per reperire informazioni sull'espansione della rete di contatti.

---

<sup>16</sup> Baldassarri (1981), p. 169.

<sup>17</sup> *Mapping the Republic of Letters* (2013).

<sup>18</sup> *Visual correspondence – Analysing Letters through Data Visualisation* (2015).

Un esempio esplicativo delle possibilità offerte dal digitale al mondo della corrispondenza è sicuramente il *Collecting Epistolary Metadata of the Republic of Letters* (CEMROL)<sup>19</sup>, un progetto di *crowdsourcing* gestito dal Digital Humanities Lab dell'Università di Utrecht, in cui ogni studioso è chiamato a partecipare semplicemente accedendo alla piattaforma e scegliendo se trascrivere o marcare in maniera molto semplice i metadati delle pagine digitalizzate di migliaia di documenti mirati alla ricostruzione della rete di corrispondenze di studiosi e scienziati dal quindicesimo al diciottesimo secolo, principalmente in Europa, ancora una volta la Repubblica delle lettere<sup>20</sup>. Il CEMROL utilizza la tecnologia *Scribe*, uno strumento *open source* che supporta progetti di trascrizione comunitaria su manoscritti o testi su cui non è possibile sfruttare i mezzi dell'OCR, eliminando le barriere di partecipazione ma assicurando in ogni caso un'alta qualità nei risultati<sup>21</sup>.

Gli esiti di queste imprese sono senz'altro entusiasmanti, ma rischiano di favorire una visione elitaria della storia letteraria e dei protagonisti che l'hanno attraversata, ignorando che, soprattutto nel Cinquecento, secolo dei libri di lettere, il campo della corrispondenza è fortemente connotato da disomogeneità e da una differenziazione costante che tende a mutare le sue peculiarità e i suoi protagonisti nel corso degli anni.

---

<sup>19</sup> *Collecting Epistolary Metadata of the Republic of Letters* (2018).

<sup>20</sup> Mancinelli, Pierazzo (2020), p. 17. Elena Pierazzo parla in questo caso di «edizioni sociali e collaborative», inserendo in questa categoria anche quei lavori più assimilabili ad «imprese editoriali» che a semplici edizioni.

<sup>21</sup> *Scribe – Document transcription, crowdsourced*. Le sue funzioni comprendono, oltre alla marcatura e alla trascrizione, anche la verifica di controllo sulla qualità, sia attraverso diversi livelli di conferma e di revisione da parte degli utenti, che attraverso un sistema di analisi automatizzata della trascrizione.

## ***Il Primo libro delle Lettere: codifica, visualizzazione, prospettive***

Prendendo in considerazione un'epoca in cui non esiste a Firenze un'istituzione culturale efficace e dove l'attività editoriale risulta dormiente, le lettere scritte e indirizzate a intellettuali fiorentini di questo secolo si affermano come chiave di lettura fondamentale per seguire la realtà delle differenti forze in gioco. Il contenuto di una lettera o semplicemente i saluti finali possono spesso indicare chiaramente i rapporti che intercorrono tra i due partecipanti allo scambio, ma talvolta questi non bastano: sono necessarie ulteriori riflessioni per comprendere fino a che punto arrivi l'importanza di un membro all'interno del gruppo e quanto questi partecipi attivamente allo scambio. Spesso, infatti, vi sono nomi che appaiono soltanto saltuariamente, nonostante appartengano a personaggi influenti per la vita dei due gruppi.

Eppure, le pratiche editoriali si sono occupate, e tendono ad occuparsi, di alcuni *corpora* soltanto in maniera parziale, focalizzandosi magari su una sola persona o sulla corrispondenza tra due persone, causando non pochi danni alla conservazione o alla possibilità di vedere pubblicate lettere di personaggi di secondo o terzo grado, a vantaggio di scritti che illustrano le attività di personalità ritenute più importanti. Per ricostruire la storia culturale di questi anni e di questo spazio specifico, in realtà, come dimostra Plaisance, non è possibile chiudersi né in un circolo di grandi nomi, né tantomeno delimitarsi geograficamente, dal momento che numerosi intellettuali fiorentini, che conservano i contatti con la propria patria, si trovano chi da più, chi da meno tempo, per ragioni di carriera o di politica, esiliati<sup>22</sup>.

Lo scopo principale dell'edizione di Martelli è stato dunque quello di mettere in luce aspetti fino ad ora sottovalutati della sua opera e che hanno potuto trovare

---

<sup>22</sup> Plaisance (1973), pp. 363-365.

una loro coerenza soltanto grazie a una codifica digitale specifica e ad uno strumento di visualizzazione in grado di valorizzare la struttura testuale, paratestuale e contenutistica di questo genere di opere.

È a questo proposito che il libro di Martelli assume significato e raggiunge il posto che gli spetta di diritto: Martelli non era Aretino, ma fu comunque in grado di intrecciare relazioni con i principali esponenti della cultura dell'epoca, da scrittori, a intellettuali, fino a potenti mecenati, tutti esaltati nelle sue opere allo scopo di ottenere un tornaconto personale. Il suo punto di vista non può essere così sottovalutato: è interessante soprattutto in quanto spettatore privilegiato, nelle vesti di accademico, del momento di rodaggio di un'istituzione di stato che dispone del monopolio della legittimazione culturale, destinata a mediare i rapporti tra il potere e lo scrittore, ossia la già menzionata Accademia Fiorentina. I procedimenti di edizione digitale prevedono che si intersechino inevitabilmente critica testuale e metodologia: allo studio dei contenuti fanno seguito le scelte di codifica e, successivamente, la cernita degli strumenti di visualizzazione, che devono rispondere alla visione che l'editore ha del testo.

Proprio partendo dai contenuti è desumibile che, oltre all'interesse di chiave documentaria, questa raccolta meriti di essere analizzata per almeno un altro motivo. Il libro di Martelli, infatti, può essere letto come una sorta di autobiografia moderna: la scrittura di quest'opera e soprattutto la sua pubblicazione furono fortemente connesse al desiderio di imporre un'immagine lusinghiera di sé, sfruttando un modello eccezionale come quello di Aretino, per affermarsi come letterato e uomo di cultura dell'epoca, desiderio che si scontra perennemente con un'origine da mercante che gli impedisce ogni purezza di

genere<sup>23</sup>. La decisione di pubblicare questo libro è sostanzialmente il tentativo finale di legittimare la sua scelta anche al cospetto del pubblico.

Tanti sono gli elementi che non sarebbe possibile ricostruire soltanto estrapolando i dati salienti. Da una parte, infatti, per inserirsi in un ambiente fino ad ora a lui totalmente lontano, ricalcò con la sua opera tutte le caratteristiche canoniche della raccolta aretiniana, a partire dagli elementi paratestuali come il numero ordinale presente nel titolo o il ritratto dell'autore in posa di tre quarti. Marconcini, autore del primo volume antologico e unico editore delle sue lettere, nella *Prefazione* dell'opera spiega di aver ignorato quasi del tutto una buona parte di scritti, in particolare il primo blocco di epistole principalmente dedicatorie o accompagnatorie di scritti occasionali, perché «conosciuta una si son conosciute tutte»<sup>24</sup> ignorando che anche questa parte è funzionale per ottenere una *summa* della sua biografia intellettuale e che anche l'Aretino aveva concepito una simile sezione in chiusura del suo *Libro primo*.

Lo stesso Aretino riuscì a penetrare in maniera formidabile nel pubblico proprio grazie alla novità della sua idea: l'aver composto non un libro in quanto somma di singole lettere, ma come raccolta coerente<sup>25</sup> e Martelli riprende infatti da Aretino, oltre allo stile, anche la disposizione tematica delle lettere<sup>26</sup>. I versi e

---

<sup>23</sup> Genovese (2009), pp. 155-159. Genovese legge nell'opera martelliana i canoni dell'agiografia, che spesso ruota proprio attorno all'evento della conversione e, infatti, la lettera risolutiva che narra dell'episodio più importante della sua vita è proprio quella che racconta dell'incontro a Roma con Pietro Aretino e della sua successiva decisione di abbandonare per sempre l'esercizio della mercatura per dedicarsi all'attività poetica. Tuttavia, questa sua continua ricerca di emulazione si è rivelata spesso la motivazione del suo insuccesso: Martelli, infatti, ha cercato di ricalcare il modello anche nei toni e nelle invettive, ma un personaggio così noto e temuto non poteva essere eguagliato da un personaggio di calibro ben inferiore dal punto di vista della risonanza.

<sup>24</sup> Marconcini (1916), p. 6.

<sup>25</sup> Baldassarri (1995), pp. 163-164.

<sup>26</sup> Rabboni (2007), p. 38. Si alternano lettere deferenti e ossequiose, dichiarazioni d'amore, scritti dallo stile più tecnico sulle problematiche culturali dell'epoca sia nel campo dell'arte che della lingua indirizzate a letterati e artisti, ma anche lettere propriamente familiari e scherzose

le prose scritte da lui, tuttavia, rispondevano in realtà ai temi in voga e, molto spesso, erano scritti su commissione o in vista di qualche tornaconto materiale, quindi, nonostante la sua condanna alle epistole fittizie e la sua rivendicazione di veridicità, anche Martelli scrive pensando costantemente alla pubblicazione e alla raccolta di materiale coerente col volume che va componendo. In secondo luogo, tra le scelte che si rivelano di successo c'è sicuramente quella della composizione narrativa dell'intera vicenda, che riesce a mantenere vivo l'interesse del lettore, soprattutto quando intraprende la narrazione del suo viaggio in Francia alla corte di Francesco I, una trasferta che secondo le sue aspettative avrebbe dovuto procurargli fama eterna e un buon tornaconto economico, ma che in realtà si rivelò un totale insuccesso. Il racconto di questi episodi viene portato avanti dividendo il resoconto in puntate, scandendo tappe e incontri e creando una vera e propria aura di suspense nel lettore, ma per ottenere questo effetto, necessita indubbiamente di una selezione ben accurata del materiale da stampare e, probabilmente, anche di un lavoro di riscrittura.

Oltre agli aspetti di tipo contenutistico, l'edizione digitale ha potuto rispondere anche ad altri bisogni: la dicotomia principale che si afferma nello studio di un libro di lettere, soprattutto cinquecentesco, riguarda, da una parte, la necessità di rendere il testo coerente e comprensibile a un lettore moderno, dall'altra quella di non appiattare le peculiarità stilistiche e l'instabilità di una lingua ancora in costruzione. Di fronte alla volontà di ottenere un testo interrogabile, da cui ricavare informazioni e, al tempo stesso, di mantenere intatto il valore linguistico della documentazione, la scelta di un'edizione digitale si è posta come soluzione privilegiata. Spesso, infatti, il rischio di un'edizione di testi di età rinascimentale è quello di attuare un'eccessiva modernizzazione,

---

in quanto destinate a membri della sua famiglia o delle sue amicizie più intime e connotate da un linguaggio molto più gergale e diretto.

perdendo così importanti dati sulla ricostruzione della lingua, o al contrario, di lasciare quasi intoccata la veste linguistica dell'epoca rendendo però difficoltosa la comprensione di diversi passaggi: optare per una scelta o per un'altra vorrà dire sempre privilegiare un aspetto a discapito di un altro.

Il punto di forza che appare facilmente comprensibile già da una prima analisi è sicuramente, per sua stessa natura, l'assenza di limitazioni spaziali legate alla pagina, mentre un'edizione a stampa si figura tradizionalmente come l'esito di un compromesso tra più possibilità e non prevede un'interazione tra più livelli di testo. L'eliminazione di questo ostacolo, con la caratteristica della visualizzazione del testo diplomatico e di quello normalizzato, diventa in questo caso l'opportunità di ampliare la destinazione dell'edizione non soltanto allo storico e al critico letterario, ma anche al linguista puro.

Un'edizione di corrispondenze di età moderna richiede, forse più di altri tipi di fonti, una codifica fortemente specializzata: trasporre semplicemente il testo su un mezzo digitale non è abbastanza, bisogna restituire il significato di ogni frammento per poter ottenere un lavoro davvero coerente e riuscire a seguire il flusso di informazioni. Soltanto chiamando ogni struttura col suo nome sarà possibile trarre il massimo del vantaggio da ogni significante, ottenendo da ogni singola porzione di testo un senso e un'utilità. Per questo motivo la scelta privilegiata è ricaduta sulla TEI, che consente la descrizione della maniera in cui un documento è stato creato e in cui è strutturato (pagine, paragrafi, versi, capitoli, dialoghi, ecc.), ragione per la quale i suoi protocolli sono adatti soprattutto per le edizioni di testi antichi, manoscritti o dossier che tentano di ricostruire il processo creativo e l'edizione definitiva di un testo<sup>27</sup>. Il tipo di codifica richiesto dalla TEI prevede l'utilizzo di *markup* di tipo dichiarativo strutturale, che riguardano cioè la funzione di ogni elemento del testo e non il

---

<sup>27</sup> Fabre, Marcotte (2014), p. 175.

modo in cui esso deve essere rappresentato e questo lavoro richiede, quindi, un intervento di interpretazione del testo stesso<sup>28</sup>.

Il metodo più congeniale prevede l'utilizzo di un unico *file* XML, in modo da facilitare la creazione di collegamenti e riferimenti interni, diviso in due sezioni principali, un *<teiHeader>* e un *<text>*. La prima è sostanzialmente un frontespizio elettronico e contiene tutte le informazioni paratestuali riferite all'edizione digitale realizzata, ma prevede anche una sezione indispensabile per la creazione di un repertorio dei vari personaggi citati nel corso delle lettere, cioè una *<listPerson>*, con all'interno un elemento *<person>* per ciascun soggetto, con l'aggiunta di due attributi, cioè *@xml:id* per consentire l'identificazione all'interno del testo ogni volta che occorre lo stesso personaggio, anche se nominato con uno pseudonimo diverso o citato in maniera implicita (tramite l'elemento *<persName>* e l'attributo *@ref*), e *@role*, che in questo caso può avere due opzioni, destinatario o citato, oltre a una serie di altri *tag* disponibili che riguardano le caratteristiche personali o elementi biografici. Nella seconda parte, invece, è necessario rappresentare il genere testuale che per sua natura prevede diverse partizioni, tante quante sono le lettere contenute, tramite l'elemento *<div>*, indispensabile per evidenziare la struttura del testo e le sue sezioni interne.

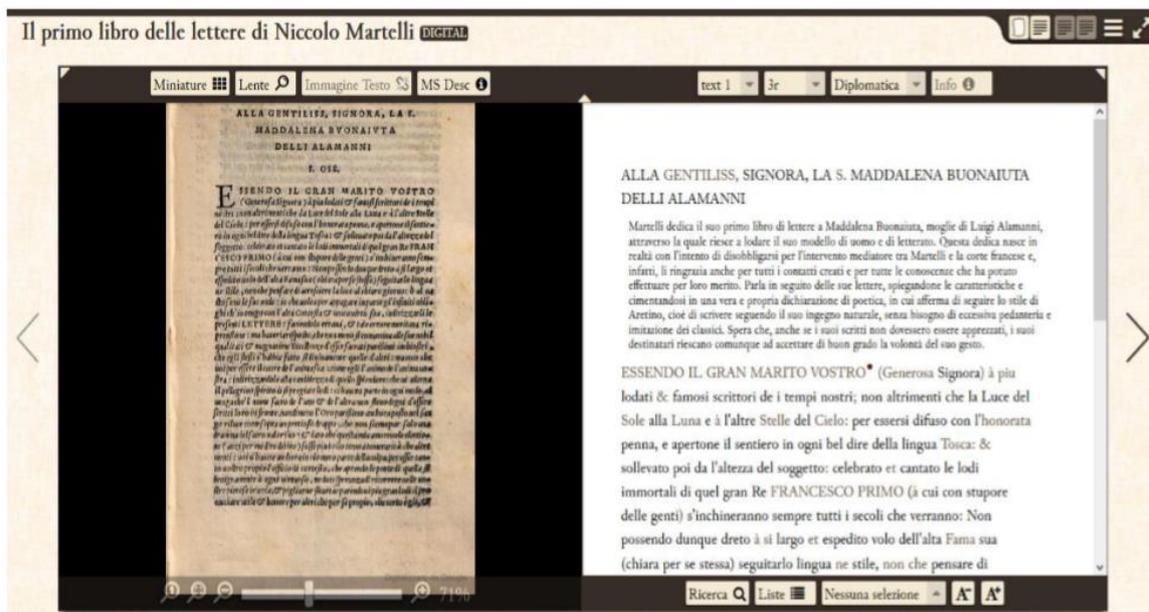
Oltre al titolo/intestazione, ogni lettera è stata poi preceduta da un regesto (tramite l'utilizzo del tag *<argument>*) che anticipa la trascrizione del testo della lettera, che termina poi con l'elemento *<closer>*, che contiene saluti, data e altri elementi finali presenti alla fine di ogni lettera, come data e firma (*<date>* e *<signed>*). La codifica del testo, e quindi la sua interpretazione, dipende ovviamente dalle finalità che l'edizione vuole perseguire e, in questo caso, non volendo sottoporre l'opera a particolari interrogazioni linguistiche, non è stato necessario utilizzare marcature di fenomeni sintattici, morfologici o fonetici.

---

<sup>28</sup> Pierazzo (2005), p. 74.

Sono state effettuate marcature per fenomeni di enfaticizzazione tramite l'elemento `<hi>` (*highlight*), utilizzato insieme all'attributo `@rend`, che specifica di che tipo di enfaticizzazione si tratta: in questo caso è stato necessario principalmente per rendere in maiuscoletto le parti che nel testo originale sono riportate in maiuscolo, ma soltanto quando rispecchia la volontà dell'autore di evidenziare determinate parole o porzioni di testo. L'elemento `<note>`, infine, contiene le annotazioni sul testo.

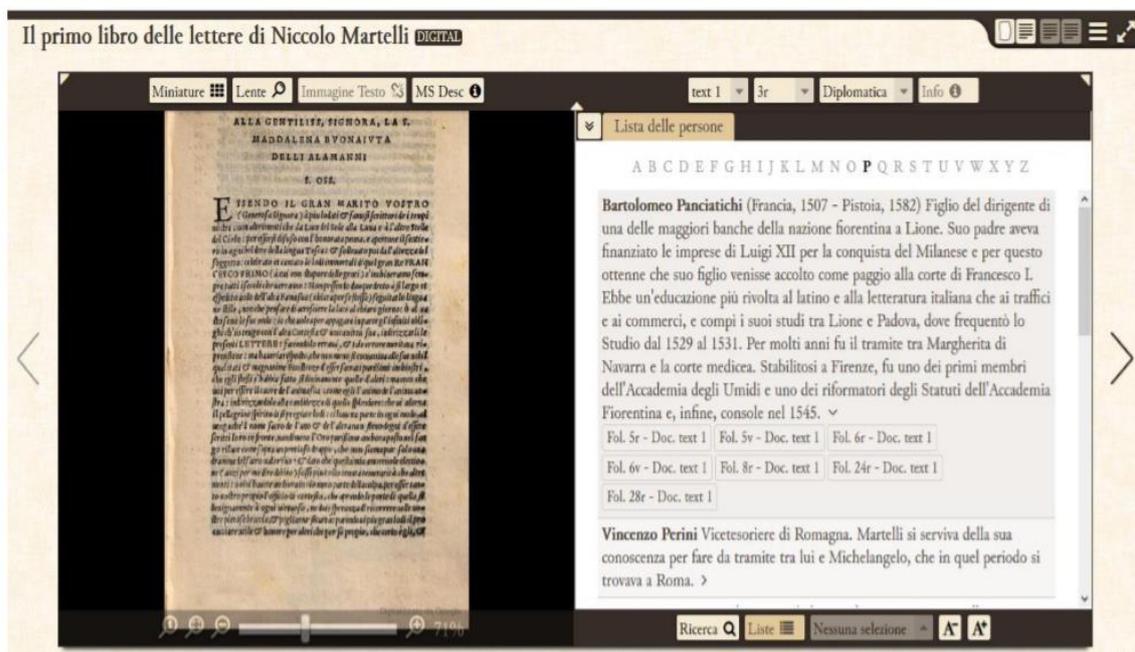
Dal confronto con un'edizione tradizionale, risulta che l'edizione digitale si presta maggiormente a valorizzare questo tipo di struttura testuale, soprattutto grazie al programma utilizzato per la visualizzazione, EVT 1 (*Edition Visualization Technology*). Si tratta di uno strumento progettato dal *Digital Vercelli Book project* guidato da Roberto Rosselli Del Turco appositamente per creare edizioni digitali partendo da un testo codificato in XML, senza ulteriori programmazioni, sfruttando un'interfaccia semplice e funzionale. L'interfaccia si presenta con la divisione dello schermo in due settori: sulla sinistra si trova l'immagine del facsimile digitalizzato con i vari comandi di ingrandimento, mentre sulla destra è posta la trascrizione del testo. Ai lati della schermata sono presenti due cursori per avanzare o retrocedere nelle pagine e automaticamente muta sia la parte di trascrizione che quella dell'immagine.



I suoi punti di forza sono sicuramente la visualizzazione in contemporanea delle trascrizioni e delle immagini, il passaggio dalla versione diplomatica a quella interpretativa, ma anche la possibilità di creare indici ed elenchi con i nomi dei personaggi, dei luoghi, delle date, ecc. potendoli anche evidenziare con colori diversi direttamente nel testo. Uno degli elementi che solitamente risulta, infatti, vantaggioso in un'edizione su carta è l'indice alfabetico delle parole chiave o dei nomi alla fine dell'opera, operazione che richiede un'analisi molto sistematica del contenuto. La stessa funzione viene svolta nell'edizione digitale in maniera molto più diretta, cioè tramite una ricerca nel testo, strumento che può in realtà estrarre più informazioni rispetto a un indice standard e per eguagliarne la qualità deve pagare il solo prezzo della codifica testuale.

Grazie a questo strumento digitale è possibile visualizzare oltre alla barra di ricerca anche un indice diretto dei nomi, al quale si può giungere o cliccando sul nome di un personaggio, o accedendo direttamente nella sezione apposita, la *List of persons*, ordinata alfabeticamente con una pagina per ogni lettera. In questo

luogo è possibile accedere alle informazioni biografiche correlate al personaggio e, inoltre, verificare l'elenco di tutte le occorrenze in cui compare lo stesso nome, cliccando sul quale si passerà direttamente alla pagina in questione, spostandosi da una lettera all'altra di proprio interesse in maniera veloce e diretta. Gli indici permettono di sapere che tipo di informazione ci si può aspettare già prima di cominciare la lettura ed è un'opportunità soprattutto per i testi che inglobano più campi disciplinari.



Oltre a questi elementi, è possibile la visualizzazione delle note aggiunte al testo cliccando sulla parola che riporta l'apposito segnale grafico, in maniera da poter scegliere autonomamente quando e dove approfondire: il grado di interpretazione può così variare dalla semplice lettura di un utente interessato, fino all'interpretazione di un lettore professionale, che potrà servirsi del

cosiddetto paratesto, con introduzioni e note che possono contribuire a una migliore comprensione dell'opera<sup>29</sup>.

Non bisogna poi sottovalutare l'innovazione importata dalla possibilità di visualizzare sia il testo che l'immagine/facsimile, arrivando così al massimo livello di attendibilità, perché non si tratta più della semplice illustrazione che accompagna la trascrizione, ma della prima fonte testuale disponibile, a cui quasi sempre le edizioni stampate sono costrette a rinunciare per motivi principalmente economici, ma anche per il limite pagina imposto dal libro cartaceo, costretto a seguire una gerarchia con preminenza del testo sull'immagine<sup>30</sup>. Con la sparizione dei limiti legati alla superficie della pagina stampata, la presenza dell'immagine per l'edizione digitale diventa quasi un obbligo più che una possibilità: è uno strumento di verifica ineguagliabile e, come afferma Alfredo Stussi, l'edizione critica «è un'ipotesi di lavoro e quindi il lettore deve essere messo in grado di verificarla punto per punto ed eventualmente di dissentire»<sup>31</sup>, alimentando in questo modo lo scambio e l'avanzamento.

L'edizione digitale non si sottrae a questa missione, consentendo una circolazione dei contenuti potenzialmente senza limiti e rispondendo a una delle principali funzioni editoriali, che è proprio la diffusione. In particolare, la pubblicazione e, soprattutto, il libero accesso, sono alla base della comunicazione scientifica che alimenta il territorio mondiale della ricerca, perché la messa a disposizione di documenti validi permette ad altri ricercatori di avanzare nel proprio lavoro: la ricerca si annulla se non è supportata dall'esame critico dei pari

---

<sup>29</sup> Stinne Greve Rasmussen (2016), p. 127.

<sup>30</sup> Petrucci (2008), pp. 87-88. Il facsimile risulta spesso importante perché, oltre a consentire indagini di tipo linguistico, le lettere rappresentano da un punto di vista paleografico un importante campo di analisi dei sistemi grafici, soprattutto in un periodo come quello dell'età moderna, in cui oltre alla ricerca di stabilizzazione di una lingua nazionale, si procede in una tentata unificazione anche dal punto di vista grafico. Petrucci evidenzia, infatti, un fenomeno del Cinquecento epistolare italiano, il digrafismo, che si ritrova fino al 1580.

<sup>31</sup> Stussi (2006), pp. 20-21.

o del pubblico in generale, sostanzialmente non esiste senza pubblicazione, che corrisponde a una fase essenziale quanto quella della sperimentazione, dell'osservazione o dell'interpretazione<sup>32</sup>. In questo modo, quindi, un ricercatore in ambito umanistico può soddisfare la propria volontà di rendere accessibile non soltanto il testo in sé, ma anche tutta la parte di ricerca soggiacente che riguarda la metodologia, non ponendo l'attenzione esclusivamente sul prodotto finale, ma sul processo *in itinere* che ha portato al lavoro finito. Un'edizione critica affrontata con questi strumenti non è un *best seller* da riporre in biblioteca, ma un tentativo di fornire al lettore interessato gli strumenti adatti a ricomporre il lavoro di ricerca e a entrare nei processi, ad esempio, di collazione o di analisi testuale, quindi edizione originale, facsimile, trascrizione, note e commenti che permettono di contestualizzare l'opera<sup>33</sup>.

In questa prospettiva, nell'ambito epistolare (che è un ambito potenzialmente sconfinato), non è di secondo piano la possibilità di lavorare anche a distanza con gruppi di studiosi appartenenti a campi di ricerca differenti, con lo scopo di ottenere un'analisi quanto più multidisciplinare possibile, sfruttando anche l'occasione del digitale di concedere all'utente-lettore la scelta del livello di interpretazione che preferisce. Inoltre, nel caso di *corpora* molto vasti o in continuo aggiornamento, questo offre anche la possibilità di esaminare le varie parti in tempi distinti o anche di ampliare in un secondo momento il lavoro di un altro studioso. Il prodotto digitale può essere potenzialmente sempre in lavorazione grazie alla sua apertura a variazioni, modificazioni e revisioni varie, che consentono un continuo miglioramento del lavoro finale<sup>34</sup>. Sfruttando questa

---

<sup>32</sup> Guedon (2014), pp. 112-114.

<sup>33</sup> Apollon, Regnier, Belisle (2017), p. 41.

<sup>34</sup> Van Cuyck, Belisle (2004), p. 93. Questa caratteristica evolutiva del testo è, secondo Van Cuyck e Belisle, un grande cambiamento rispetto al libro stampato, che impone la versione definitiva di un'opera e porta gli autori a concentrarsi poi su nuovi testi e non a correggere o

possibilità del digitale, molte edizioni sono anche pubblicate prima della fine del lavoro, ancora nella fase di elaborazione, per raccogliere *feedback* e mantenere vivo l'interesse dei lettori durante la durata del progetto<sup>35</sup>.

Non è semplice né intuitivo modificare le impostazioni programmate da EVT; tuttavia, per questo progetto è stato necessario attuare dei cambiamenti legati al principio che ogni edizione difficilmente riesce a vestire delle interfacce totalmente standardizzate, in quanto è necessario che queste, se pur in minima parte, rispecchino ciò che l'editore vuole mettere in luce nel suo testo.

Innanzitutto, è stata aggiunta la visualizzazione del regesto, che ha richiesto tempo soprattutto per la messa in forma grafica, che prevedeva un carattere di corpo più piccolo rispetto al resto del testo e con un'interlinea minore. È stata modificata anche la visualizzazione delle biografie perché non prevedeva la lettura di alcuni *tag*, principalmente quelli riguardanti gli eventi e le informazioni di nascita e di morte. Inoltre, è stato modificato anche l'ordine dei nomi, in quanto l'elencazione era impostata di *default* su un ordine alfabetico basato sul nome personale e non sul cognome. Infine, l'ultima modifica ha riguardato la possibilità di visualizzare il maiuscoletto, quando codificato al posto del maiuscolo. Nonostante questi interventi minimi ma necessari, è comunque certo che la struttura prestabilita sia valida e performante per qualunque tipo di testo<sup>36</sup>.

La semplicità della sua interfaccia grafica è poi sicuramente un vantaggio per il lettore, in quanto è stato esaminato come la possibilità di visualizzazioni multiple e a discrezione dell'utente possa essere causa di complicazioni che minano la comprensibilità del testo, disorientando il lettore invece di portarlo ad

---

migliorare ciò che già hanno scritto. La potenzialmente infinita evoluzione del testo sarebbe molto vicina a quella che è la condizione del pensiero umano.

<sup>35</sup> Pierazzo (2016), p. 51.

<sup>36</sup> Rosselli Del Turco, Di Pietro, Martignano (2019) per la storia e lo sviluppo delle nuove funzionalità di EVT.

apprezzare la complessità della varietà testuale<sup>37</sup>: sostanzialmente le possibilità d'interazione offerte all'utilizzatore aprirebero a problemi di ordine cognitivo dovuti al via vai costante tra diversi punti di vista sul testo che rischierebbero di provocare caos visivo<sup>38</sup>.

Se è vero che ogni editore potrebbe ovviare al problema della visualizzazione secondo i suoi criteri tramite la creazione di un'interfaccia *ex novo*, è anche vero che questo necessita sempre della presenza all'interno del *team* di sviluppatori informatici e di una significativa disponibilità di fondi. In questo caso, come afferma Elena Pierazzo, l'utilizzo di strumenti standardizzati, pur con funzionalità più limitate e visualizzazioni più semplici, si propone come una scelta sostenibile ed etica:

*Tali interfacce, basate per lo più su html, una tecnologia facile da acquisire, sono in genere sostenibili perché il basso profilo tecnologico implica una maggiore longevità: infatti, più elementi interattivi ci sono, più il sito sarà soggetto a obsolescenza, in quanto aumenteranno i fattori da controllare per garantire l'efficienza del sito stesso; esse sono anche etiche perché possono essere realizzate con un minimo investimento economico<sup>39</sup>.*

Si è anche parlato di una complessità al livello delle citazioni del testo per affermare che, soprattutto in un contesto accademico, è di fondamentale importanza poter tracciare e attribuire una porzione di testo a una fonte

---

<sup>37</sup> Pierazzo (2016), p. 50.

<sup>38</sup> Apollon, Belisle (2017), p. 131.

<sup>39</sup> Mancinelli, Pierazzo (2020), p. 81. I fattori svantaggiosi, nel caso di EVT, oltre alla necessità di una conoscenza di linguaggi di programmazione come XSLT e JSON, riguardano anche il fatto che per poter concretamente pubblicare l'edizione online, bisogna avere uno spazio su un *server*, accedere a un indirizzo web ed avere le capacità per aggiornare il prodotto (Ivi, pp. 84-86). Per quanto riguarda la longevità, essa si riferisce alla caratteristica secondo cui, gestendo il maggior numero di edizioni attraverso la medesima piattaforma di pubblicazione sarà più facile aggiornare un unico strumento. Lo scopo è quindi quello di sperimentare al massimo le potenzialità nella creazione di strumenti generici di pubblicazione, arrivando a prodotti meno generalisti e più flessibili e innovativi. In questa circostanza, coloro che dispongono di maggiori finanziamenti di ricerca rappresentano un «laboratorio di sperimentazione e innovazione» per sviluppare i propri *software* da offrire poi in dotazione all'intera comunità scientifica.

specifica<sup>40</sup>. La sfida è, insomma, quella di facilitare l'accesso alle opere patrimoniali, ma mantenendo al tempo stesso integri il valore, l'autorità, l'autenticità e la scientificità del testo<sup>41</sup>. Non a caso la scelta ricade spesso su edizioni ibride, in quanto l'edizione tradizionale a stampa è solitamente ritenuta più significativa per il mondo accademico, probabilmente per la sua consistenza fisica e tangibile, che può essere facilmente citata; al contrario, l'edizione digitale risulta quasi aleatoria, soprattutto per la facilità con cui può essere modificata o per l'instabilità dell'indirizzo web<sup>42</sup>.

La speranza è, insomma, che gli strumenti digitali possano divenire sempre più determinanti nello studio consapevole di questo genere, superando la divisione troppo spesso affermata tra il tentativo di ricostruire le reti epistolari e la lettura dei libri di lettere. La possibilità di interrogare i dati rappresenta indubbiamente un avanzamento importante nelle ricerche, ma le informazioni recuperate non possono procedere indipendentemente dai contenuti delle lettere, che nascono all'interno di un progetto specifico dell'autore e del tipografo, i quali affidano, con sapienti opere di riscrittura, alla struttura e all'interezza del libro la capacità di ogni singola lettera di essere recepita e compresa.

Maria Antonia Papa

Scuola di Alta Formazione in

Storia e Filologia del manoscritto e del libro antico "Alberto Varvaro"

[mantonia.papa@libero.it](mailto:mantonia.papa@libero.it)

---

<sup>40</sup> Pierazzo (2016), pp. 56-57.

<sup>41</sup> Hillesund, Belisle (2017), p. 170.

<sup>42</sup> Pierazzo (2009).

## Riferimenti bibliografici

### Studi critici

Apollon, Belisle (2017)

Daniel Apollon, Claire Belisle, *Le destin de l'appareil critique dans l'edition numerique scientifique*, in Daniel Apollon, Philippe Regnier, Claire Belisle (a cura di), *L'edition critique à l'ere du numerique*, Parigi, L'Harmattan, 2017, pp. 101-132

Apollon, Regnier, Belisle (2017)

Daniel Apollon, Philippe Regnier, Claire Belisle, *Alors que les textes deviennent numeriques*, in Id. (a cura di), *L'edition critique à l'ere du numerique*, Parigi, L'Harmattan, 2017, pp. 9-51

Baldassarri (1981)

Guido Baldassarri, *Fra «corpus» e «membra disiecta». Considerazioni metodologiche e operative in margine al progetto di ricerca*, in Amedeo Quondam (a cura di), *Le «carte messaggere». Retorica e modelli di comunicazione epistolare: per un indice dei libri di lettere del Cinquecento*, Roma, Bulzoni, 1981, pp. 159-175

Baldassarri (1995)

Guido Baldassarri, *L'invenzione dell'epistolario*, in Michael Lettieri, Salvatore Bancheri, Roberto Buranello (a cura di), *Pietro Aretino nel cinquecentenario della nascita. Atti del Convegno di Roma-Viterbo-Arezzo (28 settembre-1 ottobre 1992), Toronto (23-24 ottobre 1992), Los Angeles (27-29 ottobre 1992)*, 2 tt., Roma, Salerno Editrice, 1995, t. I, pp. 157-178

Desenclos (2016)

Camille Desenclos, *Early Modern Correspondence: A New Challenge for Digital Editions*, in Matthew James Driscoll, Elena Pierazzo (a cura di), *Digital Scholarly Editing – Theories and Practices*, Cambridge, Open Book Publishers, 2016, pp. 183-200

Dumont (2016)

Stefan Dumont, *CorrespSearch - Connecting Scholarly Editions of Letters*, «*Journal of the Text Encoding Initiative*», X 2016-2019, <<https://doi.org/10.4000/jtei.1742>> (ultima consultazione 26/04/2020)

Epron, Vitali-Rosati (2018)

Benoît Epron, Marcello Vitali-Rosati, *L'édition à l'ère numérique*, Parigi, La Découverte, 2018

Fabre, Marcotte (2014)

Gregory Fabre, Sophie Marcotte, *L'organisation des métadonnées*, in Michael E. Sinatra, Marcello Vitali-Rosati, *Pratiques de l'édition numérique*, Montréal, Presses de l'Université de Montréal, 2014, pp. 161-176

Flamini (1895)

Francesco Flamini, *Le lettere italiane alla corte di Francesco I, re di Francia*, in Id., *Studi di storia letteraria*, Livorno, Giusti, 1895, pp. 197-337

Genovese (2009)

Gianluca Genovese, *La lettera oltre il genere. Il libro di lettere, dall'Aretino al Doni, e le origini dell'autobiografia moderna*, Roma-Padova, Antenore, 2009

Guedon (2014)

Jean-Claude Guedon, *Le libre accès et la «Grande Conversation» scientifique*, in M. E. Sinatra, M. Vitali-Rosati, *Pratiques de l'édition numérique*, Montréal, Presses de l'Université de Montréal, 2014, pp. 111-126

Hillesund, Belisle (2017)

Terje Hillesund, Claire Belisle, *Ce que la remédiation numérique change dans l'édition et la lecture*, in Daniel Apollon, Philippe Regnier, Claire Belisle (a cura di), *L'édition critique à l'ère du numérique*, Parigi, L'Harmattan, 2017, pp. 133-175

Lusignan (1985)

Serge Lusignan, *Quelques Réflexions sur le Statut Epistémologique du Texte Electronique*, «Computers and the Humanities», XIX 1985, pp. 209-212

Mancinelli, Pierazzo (2020)

Tiziana Mancinelli, Elena Pierazzo, *Che cos'è un'edizione scientifica digitale*, Roma, Carocci, 2020

Marconcini (1916)

Cartesio Marconcini, *Dal primo e dal secondo libro delle lettere di Niccolò Martelli*, Lanciano, Carrabba, 1916

Petrucci (2008)

Armando Petrucci, *Sciversi nel moderno*, in Id., *Scrivere lettere. Una storia plurimillennaria*, Bari, Laterza, 2008, pp. 87-111

Pierazzo (2009)

Elena Pierazzo, *Editorial Teamwork in a Digital Environment: The Edition of the Correspondence of Giacomo Puccini*, 2009, <<http://computerphilologie.tu-darmstadt.de/jg08/pierazzo.html>> (Ultima consultazione 26/04/2020)

Pierazzo (2016)

Elena Pierazzo, *Modelling Digital Scholarly Editing: From Plato to Heraclitus*, in Matthew James Driscoll, Elena Pierazzo (a cura di), *Digital Scholarly Editing – Theories and Practices*, Cambridge, Open Book Publishers, 2016, pp. 41-58

Pierazzo (2005)

Elena Pierazzo, *La codifica dei testi. Un'introduzione*, Roma, Carocci, 2005

Plaisance (1973)

Michel Plaisance, *Une première affirmation de la politique culturelle de Côme Ier: la transformation de l'Académie des "Humidi" en Académie florentine (1540-1542)*, in A. Rochon (a cura di), *Les écrivains et le pouvoir en Italie à l'époque de la Renaissance (première série)*, Paris, Université de la Sorbonne Nouvelle (Centre de recherche sur la Renaissance italienne), 1973, pp. 361-438

Rabboni (2007)

Renzo Rabboni, *Nicolò Martelli, Il canzoniere per Maddalena Salterelli*, «LIA», VIII 2007, pp. 37-115

Rosselli Del Turco, di Pietro, Martignano (2019)

Roberto Rosselli Del Turco, Chiara di Pietro, Chiara Martignano, *Progettazione e implementazione di nuove funzionalità per EVT 2: lo stato attuale dello sviluppo*, «Umanistica Digitale», VII 2019,

<<https://umanisticadigitale.unibo.it/article/view/9322/9913>> (ultima consultazione 25/04/2020)

Sinatra, Vitali-Rosati (2014)

Michael E. Sinatra, Marcello Vitali-Rosati, *Introduction*, in Id., *Pratiques de l'édition numérique*, Montréal, Presses de l'Université de Montréal, 2014, pp. 7-11

**Stadler, Illetschko, Seifert (2016)**

**Peter Stadler, Marcel Illetschko, Sabine Seifert**, *Towards a Model for Encoding Correspondence in the TEI: Developing and Implementing <correspDesc>*, «Journal of the Text Encoding Initiative», IX 2016-2017, <<http://journals.openedition.org/jtei/1433>> (Ultima consultazione 25/04/2020)

Stinne Greve Rasmussen (2016)

Krista Stinne Greve Rasmussen, *Reading or Using a Digital Edition? Reader Roles in Scholarly Editions*, in Matthew James Driscoll, Elena Pierazzo (a cura di), *Digital Scholarly Editing – Theories and Practices*, Cambridge, Open Book Publishers, 2016, pp. 119-133

Stussi (2006)

Alfredo Stussi, *Fondamenti di critica testuale*, Bologna, il Mulino, ed. 2, 2006.

The TEI Guidelines (*TEI P5: Guidelines for Electronic Text Encoding and Interchange*), TEI Consortium, 2019 <[www.tei-c.org](http://www.tei-c.org)> (Ultima consultazione: 26/04/2020)

Van Cuyck, Belisle (2004)

Alain Van Cuyck, Claire Belisle, *Pratiques de lecture et livres électroniques*, in Claire Belisle (a cura di), *La lecture numérique: réalités, enjeux et perspectives*, Villeurbanne, Presses de l'enssib, 2004, pp. 77-101

### **Edizioni e progetti digitali**

*Archilet - Reti epistolari (Archivio delle corrispondenze letterarie di età moderna)*, Clizia Carminati, Paolo Procaccioli, Emilio Russo, 2014 <[www.archilet.it](http://www.archilet.it)> (Ultima consultazione 25/04/2020)

*Centre for Editing Lives and Letters (CELL)*, University College London, 2003 <<http://www.livesandletters.ac.uk/>> (Ultima consultazione 25/04/2020)

*Collecting Epistolary Metadata of the Republic of Letters (CEMROL)*, Skillnet project, University of Utrecht, 2018 <<https://cemrol.hum.uu.nl/#/>> (Ultima consultazione 25/04/2020)

*Early Modern Letters Online*, Cultures of Knowledge, University of Oxford, 2009 <<http://emlo.bodleian.ox.ac.uk>> (Ultima consultazione 25/04/2020)

*La correspondance du chancelier Antoine du Bourg, Olivier Poncet*, École Nationale des Chartes, 2011 <<http://elec.enc.sorbonne.fr/dubourg/>> (Ultima consultazione: 25/04/2020)

*Mapping the Republic of Letters*, CESTA, Stanford University, 2013 <<http://republicofletters.stanford.edu/>> (Ultima consultazione 25/04/2020)

*Visual correspondence – Analysing Letters through Data Visualisation*, Niall O’Leary, 2015 < <http://www.correspondence.ie/>> (Ultima consultazione 25/04/2020)

*Scribe, document transcription, crowdsourced* < <http://scribeproject.github.io/>> (Ultima consultazione 25/04/2020)

*Cet article vise à analyser deux approches différentes relatives aux projets d’édition numérique des livres de lettres, la première fondée sur la recherche interne, à travers les métadonnées, et la seconde basée sur la lecture de l’ensemble du corpus. Après un examen des principaux modèles de bases de données et des éditions existantes, l’épistolaire de Nicolò Martelli est analysé comme un modèle d’une méthodologie d’édition éthique et capable de répondre à la fois à deux critères, la recherche et la lecture, grâce à l’outil de visualisation EVT.*

*Parole-chiave:* corrispondenze; epistolari; Martelli; EVT; edizioni digitali